

Vincenzo Cassì (Direttore Archivio di Stato di Ragusa)

L'Archivio di Stato di Ragusa: Cenni storici e patrimonio archivistico

All'indomani dell'istituzione del Regno d'Italia, fu necessario affrontare una situazione complessa, con un quadro relativo agli archivi di concentrazione presenti sul territorio che si presentava assai variegato, riflettendo la complessità storica, istituzionale e giuridico-amministrativa della Penisola, per secoli frammentata in diversi stati territoriali, i quali avevano ovviamente prodotto autonomi archivi rispondenti alle cessate amministrazioni. La Commissione Cibrario del 1870 si poneva come obiettivo il riordino della disciplina degli Archivi, regolamentandone l'esistenza. Il numero di AS crebbe nel tempo, stante anche le nuove acquisizioni territoriali, mentre la legge 1939 imponeva la presenza di un AS in ogni provincia; la Legge archivistica del 1963 completò poi la normativa di tali Istituti. Essi rimasero sotto il Ministero dell'Interno fino al 1974, quando passarono al neonato Ministero dei Beni Culturali. Oggi difatti il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004) è il testo normativo di riferimento.

Gli **Archivi di Stato** sono presenti in ogni **città capoluogo di provincia**, per un totale di circa 100 sedi. Conservano gli archivi delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari (dunque dal Medioevo all'Unità) e gli archivi delle amministrazioni periferiche dello Stato italiano unitario, le quali versano periodicamente - decorsi i termini di esaurimento degli affari - la documentazione che deve essere conservata permanentemente per fini storici o giuridici. Oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria, gli AS conservano gli archivi notarili dei notai che hanno cessato l'attività professionale da almeno cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni).

Gli Archivi di Stato sono dotati di autonomia tecnico-scientifica; svolgono funzione di conservazione, tutela e anche di valorizzazione dei beni archivistici in loro consegna, assicurandone la pubblica fruizione, nonché funzioni di tutela degli archivi, correnti e di deposito, dello Stato. Gli Archivi di Stato possono sottoscrivere, anche per fini di didattica, convenzioni con enti pubblici e istituti di studio e ricerca.

Varie attività dunque si collegano alle molteplici funzioni degli AS: l'ordinamento degli archivi e la compilazione dei relativi strumenti di ricerca (inventari, indici, elenchi di consistenza, guide, per agevolare la consultazione dei documenti); l'assistenza ai ricercatori in sala di studio e le ricerche per corrispondenza; l'acquisizione della documentazione storica degli uffici statali; le edizioni di fonti;

l'attività promozionale e didattica; le iniziative di ricerca scientifica e di valorizzazione dei documenti anche in collaborazione con altri istituti culturali.

In seguito all'elevazione a capoluogo di provincia (1927), Ragusa fu inclusa, ai sensi della legge sugli Archivi del Regno 22 dicembre 1939 n. 2006, tra le città sedi di Sezione di Archivio di Stato. Dopo alcuni ritardi connessi allo scoppio del Secondo conflitto mondiale, si assiste, già nei primi anni del Dopoguerra, a un rinnovato interesse per la questione, con gli interventi delle istituzioni politiche e della stampa locale, fino alla relazione dell'ispettore generale archivistico per la Sicilia (1954), la quale suggeriva la necessità di subordinare l'istituzione della Sezione alla realizzazione del palazzo provinciale (che l'avrebbe ospitata). Nel 1955 viene costituita la Sezione di AS di Ragusa, inizialmente allocata nei locali di un edificio privato di via Ciullo d'Alcamo n. 71, ove confluì un primo nucleo di documentazione trasportata da Siracusa¹ (anche in tal caso si era in presenza di una complessa storia istituzionale amministrativa, considerando che i Comuni iblei erano stati per secoli di pertinenza feudale², e dal sec. XIX facevano parte del territorio provinciale siracusano).

Nel 1963 la Sezione di Ragusa divenne Archivio di Stato. L'anno seguente (1964) l'Archivio fu trasferito presso la nuova sede di Viale del Fante n. 7, nell'edificio dell'Amministrazione provinciale, i cui lavori, iniziati nel 1957, furono ultimati nel 1963.

La dipendente Sezione di Modica fu istituita nel 1955, inizialmente come Sottosezione, divenendo poi Sezione in seguito al D.P.R. n. 1409/1963.

Con il passare degli anni, versamenti e nuove acquisizioni hanno notevolmente arricchito il patrimonio archivistico dell'Istituto, il quale oggi conserva una vasta mole di documenti, che vanno dal secolo XIV (il più antico è datato 1315) agli ultimi anni del XX, riflettendo la complessa storia di un territorio che ebbe un'assoluta rilevanza nei secoli medievali e dell'Età Moderna; passando poi per le dinamiche che portarono allo sviluppo della realtà iblea nel post terremoto, con la crescita e lo sviluppo delle nuove città barocche, fino alle innovazioni profonde che investirono il territorio (e massimamente la città di Ragusa) durante il Primo Novecento.

Tra i fondi di maggiore interesse annoveriamo il *Notarile* (secc. XV-XX), tra i più antichi e consultati, e l'archivio della *Contea di Modica* (secc. XVI-XX), con le carte dell'amministrazione comitale nei secoli di governo spagnolo (famiglia Enriquez-Cabrera), entrambi custoditi presso la Sezione; per quanto riguarda la sede di Ragusa, di grande rilievo sono la *Raccolta manoscritti e frammenti*, istituito

¹ Agenzie delle Imposte; Corte di Assise di Modica; Esattoria comunale di Vittoria; Giudicati regi; Preture; Stato civile; Tribunale di Modica; trasferimento incrementato in tempi recenti con il ritorno dei volumi delle *Universitates* (1532-1835), contenenti la documentazione amministrativa degli antichi Comuni.

² Chiamonte, Modica, Monterosso, Pozzallo, Ragusa, Scicli e Vittoria costituivano la Contea (nata a Ragusa in periodo Normanno e poi spostata a Modica in epoca catalana), infeudata agli Enriquez Cabrera; Acate, Comiso, Giarratana, Ispica e Santa Croce Camerina erano feudi, rispettivamente, delle famiglie Paternò Castello, Naselli, Settimo, Statella e Celestre.

di recente per raccogliere frammenti di codici medievali antichissimi da poco rinvenuti (sec. XIV-XV); il fondo *Prefettura* (1926-1983, con documenti dalla fine del sec. XIX), ricchissimo e fondamentale per lo studio del territorio nel Novecento; e, per lo stesso periodo, gli archivi dell'A.A.I (*Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali*, 1947-1977) e della *Questura* (1926-1977). Degni di interesse scientifico anche gli archivi giudiziari e dei tribunali, dalla *Gran Corte di Modica* (1543-1845) fino ai fondi di epoca borbonica e postunitaria; quelli finanziari (tra cui le interessanti serie del *Fondo per il culto*, con i beni degli enti religiosi soppressi); i volumi delle *Università* (antichi Comuni, 1532-1835) e quelli delle *Corporazioni religiose sopresse* (1545-1892). Utili specialmente per finalità giuridico-amministrative, sono il *Catasto provvisorio siciliano* (1846-1940) e *Catasto italiano* (1936-1985), lo *Stato Civile* (dal 1820) e le *Liste di leva* (dal 1857). Non si dimentichi, inoltre, che il patrimonio archivistico dell'Istituto è arricchito dalla presenza di importanti archivi familiari, quali l'*Archivio Statella* (1315-1943), *Bruno di Belmonte* (1736-1976), *Pluchinotta* (1623-1914), *Sortino-Trono e Arezzo di Trifiletti* (1565-1928), *Tedeschi* (1800-1956), *Ajosa Pepi Statella* (secc. XV-XX); *Grimaldi* (1521-1882) e *De Leva* (1542-1935). Infine, si segnala come lo sviluppo industriale del territorio ragusano sia ben rappresentato nelle carte, a partire dalle testimonianze sulle miniere di asfalto a quelle sul petrolio, fino ad arrivare all'archivio di impresa della società *Azasi* (Azienda asfalti siciliani).

Un laboratorio in Archivio:

Da quanto descritto, si comprende come l'Archivio di Stato, nel suo ruolo di istituto della cultura, sia un organismo complesso, cui viene demandata la tutela del patrimonio archivistico nazionale unitamente a un'attività di valorizzazione che miri sempre di più a promuovere, divulgare, far fruire lo stesso patrimonio alla cittadinanza. Tale dimensione può estrinsecarsi in molti modi: con il servizio di sala studio, con l'attività scientifica, con l'organizzazione di eventi quali convegni, mostre ed esposizioni, con la predisposizione di un'offerta formativa, per lo più (ma non solo) rivolta alle scuole, che miri ad avvicinare le nuove generazioni alla documentazione archivistica. L'adesione a questo progetto si inserisce idealmente proprio entro tale cornice.

Ai fini del progetto, occorre in primo luogo prendere coscienza della ricchezza e dell'eterogeneità del patrimonio archivistico, e di come esso si presti a numerose possibili ricerche.

Per questo, gioverà senza dubbio fornire un orientamento ai complessi documentari custoditi, per iniziare a tracciare delle linee guida, delle direttrici su cui poi sarà possibile, investendo in adeguate operazioni di scavo, strutturare dei veri e propri percorsi con le classi, prevedendo dei laboratori in loco.

Occorre dunque:

- familiarizzare con gli inventari, per indirizzare nel modo corretto la ricerca, per poi
 - procedere effettuando sondaggi (come in una campagna di scavo) in cui il docente sarà chiamato in causa per operare una prima scrematura, un lavoro preliminare necessario alla selezione di nuclei documentari da cui far partire la ricerca.
 - Infine, verranno coinvolte le classi (o parti di esse) nelle forme e nei modi più consoni alle caratteristiche del progetto, del tema e della documentazione, alla preparazione e alle attitudini dei ragazzi, agli obiettivi e al prodotto finale che si intende realizzare.
- Qualche possibile idea per percorsi didattici e laboratoriali...

Le fonti antiche e la ricostruzione di una memoria perduta

Quando si parla della storia di Ragusa occorre fare i conti con una sorta di cesura che separa la modernità dal passato remoto, la storia documentabile da ciò che è avvolto dalle coltri di un oblio plurisecolare. Il terremoto del 1693 non provocò solo la rovina della città antica, ma generò una sorta di processo di rimozione della memoria comune cittadina. Le testimonianze di archivio descrivono la realtà e il destino singolare di una città in perenne trasformazione, che fa e disfa continuamente, sottoposta a enormi cambiamenti che investono il suo paesaggio. In ciò possono soccorrerci proprio i fondi più antichi nella misura in cui ci aiutano a rimpadronirci di un passato che ormai non esiste più. Un es. è il fondo notarile, fonte privilegiata per ricostruire la vita della città nei secoli pre-sisma (XV-XVII), offrendo uno spaccato piuttosto fedele della sua composizione, topografia, attività sociali, culturali, economiche e produttive, una sorta di fotografia di una società in una data epoca. Potrebbe essere quindi interessante identificare un luogo di interesse e indagare la sua presenza negli antichi atti dei notai, magari in un piccolo laboratorio di trascrizione e commento alle fonti e con un approfondimento sulle trasformazioni del luogo nei secoli. Lo stesso tipo di ricerca sulle carte dei notai può essere compiuto pensando a un tipo di attività produttiva (commercio, agricoltura) o alle tradizioni popolari (antichi mestieri, inventari dei beni e delle cose di casa).

Lo stesso fondo *Notarile* inoltre, così come quello della *Contea*, offre preziose notizie sul terremoto, sui danni e sugli interventi della prima ricostruzione, sulle decisioni politiche e sulle scelte urbanistiche che portarono allo sdoppiamento in due municipalità. Anche questo è un aspetto piuttosto marcato di un territorio che muta continuamente, non solo dunque per fattori naturali quanto anche per scelte compiute dagli abitanti e dall'élites di governo.

Università di Ragusa

Un interessante laboratorio potrebbe essere dedicato allo studio delle carte del fondo *Università di Ragusa*, vale a dire l'archivio dell'antico Comune (1615-1835). Tale complesso si compone di

introiti, esiti e mandati della Tesoreria Comunale, Partite di tavola e fedi dei governatori della Tavola di Palermo a favore dei giurati dell'università di Ragusa; Conti frumentari e Atti della deputazione frumentaria.

Le ricerche con le classi porterebbero a risultati di grande interesse, principalmente per il fatto che il fondo è praticamente inesplorato. Occorrerebbe un lavoro di ricerca preliminare nei registri, a caccia di informazioni utili riguardanti luoghi, eventi, agricoltura e territorio, il tutto peraltro agevolato dalle rubriche alfabetiche che ordinano le materie dei volumi.

Corporazioni religiose

Altro fondo utile a ricerche è quello delle *Corporazioni religiose*, la cui soppressione avviene con i rr.dd. 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848, con conseguente demanializzazione dei loro beni (compresi i beni archivistici, versati agli Archivi di Stato). Per Ragusa abbiamo docc. di: *Convento del Carmine, Conv. dei PP. Cappuccini, Conv. S. Francesco d'Assisi, Conv. di S. Francesco sotto il titolo di S. Antonio di Padova, Conv. S. Maria del Gesù, Conv. S. Domenico, Monastero di S. Benedetto sotto il titolo di S. Giuseppe, Monastero di S. Maria di Valverde.*

I registri riportano dati su fondazione e costruzione degli edifici, acquisizione di beni, controversie; regg. di contabilità, libri di introito ed esito, che fanno capire come le comunità fossero pienamente inserite nel tessuto sociale.

Tra la documentazione delle corporazioni religiose, inoltre, non è insolito rinvenire liste di alimenti acquistati e consumati nei monasteri, tra cui spiccano cibi locali e ricette di piatti e dolci tradizionali.

I dati sugli enti religiosi possono essere integrati e incrociati con quelli presenti nel **Fondo Culto** (istituito dal r.d. 7 luglio 1866 n. 3036), nelle serie *Intendenza di finanza di Ragusa e Siracusa e Ufficio del Registro di Ragusa* (dalla seconda metà del sec. XIX). Comprendono docc. inerenti ai beni demanializzati delle Corporazioni soppresse; con il loro incameramento, i verbali di presa di possesso e gli inventari del patrimonio degli enti religiosi soppressi.

La “terza Ragusa”: lo sviluppo della città nel XX secolo.

Sui fondi novecenteschi, su tutti quello della **Prefettura di Ragusa**, è possibile creare moltissimi percorsi didattici, dedicati a singole opere, zone, monumenti, e in generale alle trasformazioni urbanistiche, economiche e sociali che investirono la città nel Novecento. Questo straordinario serbatoio documentario, che offre documentazione ancora spesso inedita, ha supportato la maggior parte dei laboratori didattici dello scorso anno.

Lo strepitoso sviluppo urbanistico, sociale e demografico post-terremoto, che investì Ragusa nel corso del Settecento e dell'Ottocento, trovò il suo coronamento nel primo Novecento, con l'elevazione di Ragusa a provincia (1926) e la riunione dei due abitati. L'espansione della città e la costruzione dei quartieri Littorio e Traspontino, il nuovo piano regolatore, le grandiose opere pubbliche, edifici civili, scolastici e ricreativi, e tanto altro: tutto ciò resta impresso nelle carte del fondo, proprio a partire dai documenti che raccontano l'istituzione della nuova provincia e alla riunione dei due comuni.

Per i laboratori, saranno di particolare interesse le buste relative ai Lavori Pubblici, con le svariate costruzioni di quegli anni (ess. la strada di collegamento interna per Ibla, il palazzo della Prefettura e le Scuole Ecce Homo, il Palazzo delle Poste, il Ponte Nuovo, Piazza Impero, Piazza del Littorio, il Distretto militare, le scuole, etc.)

Ugo Tarchi (1887-1978), le scuole di via Ecce Homo e Palazzo del Governo

L'attività di Tarchi³ a Ragusa si inserisce all'interno di quell'ambizioso piano, nato all'indomani dell'elevazione della città a provincia (1926), volto a dotare la città iblea, ancora prevalentemente agricola, di una nuova fisionomia, adeguata al suo *status* di capoluogo. A partire dal 1928, per circa un decennio, il regime incentiva la realizzazione di tutta una serie di opere edilizie, che trasformano la città in un vero e proprio cantiere, al fine di disegnare una "nuova Ragusa". Nel 1926 Pennavaria chiama Ugo Tarchi, incaricandolo di sviluppare diversi progetti per dare un nuovo volto alla città. Molti sono infatti i disegni e i progetti ideati dall'architetto, ma solo pochi vedono la concreta realizzazione. Tra le opere incompiute, ricordiamo la Galleria Mussolini, la casa del Fascio in Piazza Mussolini (poi Impero, oggi Piazza Libertà), le fontane per Piazza Cappuccini e per Piazza del Littorio (antistante la stazione), la sistemazione di Piazza Umberto I (odierna Piazza S. Giovanni) con l'edificazione di una galleria (dedicata a Mussolini) che unisse la piazza con il palazzo del Governo, la realizzazione del secondo campanile del Duomo. Tra le opere realizzate, ricordiamo il Palazzo del Governo (Palazzo della Prefettura) e il Palazzo delle scuole dell'Ecce Homo.

³ Nasce a Firenze nel 1887, dove si forma e intraprende l'attività di docente. In seguito, prosegue la carriera lontano dalla città natale, insegnando prima presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, poi a Bologna e Milano, infine a Roma. Nel 1957 si ritira dall'insegnamento. Muore a Firenze nel 1978. Ugo Tarchi fu un competente storico dell'arte e un abile disegnatore, nonché uno dei più attivi architetti del Novecento.

Palazzo del Governo

Fu costruito tra il 1929 e il 1933 ampliando il già esistente palazzo comunale, tra corso Vittorio Veneto e via M. Rapisardi. Si tratta di uno degli edifici più maestosi costruiti nel Ventennio (notevoli le facciate monumentali, il cortile e gli interni, dotati di sale riccamente decorate da Cambellotti).

Presente varia documentazione: corrispondenza tra Tarchi e il Prefetto, Progetti, bozzetti, cui si aggiunge la documentazione completa su costruzione e lavori del palazzo.

Palazzo delle Scuole

L'edificio, dotato di una certa austerità, fu costruito tra il 1929 e il 1931 nel centro città, fra via Ecce Homo e via E. Antoci. Esso ospitava l'Istituto tecnico e le scuole elementari. Dai documenti è possibile seguire tutta la pratica, dal vecchio progetto dell'anteguerra (1903) fino al nuovo progetto redatto nel 1930 da Ugo Tarchi, arrivando ai lavori di costruzione. Notevoli le planimetrie e disegni tecnici dello stesso architetto fiorentino.

A tal proposito, sono molti i materiali dedicati a scuole ed edilizia scolastica. Ipotizzabile progetto di ricerca sulle scuole.

Un progetto quindi sui singoli edifici scolastici, che può essere anche creato per le opere pie e le istituzioni assistenziali. L'indagine sul filone assistenziale deve incrociare i dati delle serie della *Prefettura* (opere pie, istituti scolastici, ospedalieri e assistenziali, nonché ECA); del fondo culto, dell'ONMI e dell'AAI.

OSPEDALI

Ospedale – sanatorio “Benito Mussolini”

Molti faldoni raccontano tutta la storia della costruzione del nuovo ospedale Mussolini (1925-32), ribattezzato “Civile” nel Dopoguerra.

Allo stesso modo, rimane da indagare un'altra opera analoga, il vicino **sanatorio antitubercolare G.B. Odierna**, inaugurato nel 1938. Possibile rinvenire anche docc. su **Ospedale Sammito e Paternò Arezzo**.

Ponte via Roma e quartiere Traspontino: Il quartiere Traspontino, simbolo della terza Ragusa, sede dei principali edifici civili e della nuova vita sociale e impiegatizia, è stato al centro di uno dei progetti dello scorso anno, che ha messo in rilievo il nuovo piano regolatore (1927-33) e gli argomenti a supporto dell'espansione del quartiere e dell'edificazione di edifici civili, stazione, ospedale, strade.

Analogo successo per il laboratorio incentrato sulla costruzione del ponte via Roma (1932) nato per collegare la città al nuovo quartiere, con la stazione e le attività produttive ed estrattive.

Ancora da indagare altre opere del periodo...e Palazzo delle Poste

relazioni e prospetto delle opere pubblica a Ragusa 1929-1930, Municipio di Ragusa - Concessione suolo per la costruenda Casa del Mutilato e degli ex Combattenti - Casa del combattente e nuova sede INPS e Banco di Sicilia, Costruzione case degli impiegati dello stato, campo boario (1934-36), casa del fascio (1935), casa balilla (1930-37), distretto militare e Palazzo delle Poste.

Cinema **Marino** (b. 1134) e **La Licata** (b. 2637), **ferrovia, stazione, scalo merci**.

IL TERRITORIO E L'INDUSTRIA

Un settore floridissimo è quello dell'economia e della trasformazione industriale di Ragusa tra i secc. XIX e XX. Le due direttrici principali, che a un certo punto si incontreranno, sono due: l'asfalto e il petrolio; entrambi ben documentati nelle testimonianze del nostro Archivio.

Miniere d'asfalto

Il potenziale industriale del sottosuolo ibleo, già noto dalla fine del XVIII sec., inizia a essere sfruttato nel secolo XIX: dal 1870 i terreni asfaltiferi vennero concessi alle compagnie inglesi Val de Traves e Limmer (poi fuse a inizio Novecento), cui si aggiunse la siciliana H. & B. Aveline.

Le miniere asfaltiche, a partire dalla loro affermazione industriale, hanno avuto un impatto determinante sull'assetto sociale ed economico di Ragusa. Nel Novecento l'asfalto ragusano viene venduto in tutto il mondo e circa un terzo della popolazione entra in questo mondo della miniera, fenomeno cittadino, economico ma anche culturale.

Nel 1918, con la guerra, prende la concessione la A.B.C.D. (Asfalti, Bitumi, Combustibili liquidi e derivati), prima convivendo con le compagnie straniere, con la seconda guerra mondiale sottraendo le loro miniere. Nel secondo dopoguerra le industrie minerarie conoscono la crisi, con pesanti ripercussioni sull'occupazione, che dà il via a una stagione di lotte operaie, proteste e polemiche. Nel 1951 la riconversione dell'industria e la nascita del cementificio e della seconda ABCD, la "Asfalti, Bitumi, Cementi e Derivati".

La storia delle miniere trova riflesso nelle carte d'archivio, le quali si prestano per ricerche che vogliano approfondire e far conoscere questa importante pagina della storia economica e sociale della città, assai recente ma forse sconosciuta ai più giovani.

Petrolio

Il 1953 è l'anno della scoperta del vasto giacimento ragusano, evento reso possibile dalla Legge regionale del 1950 che apriva al privato e alle conseguenti trivellazioni compiute dalla compagnia americana Gulf. L'entusiasmo iniziale è presto affiancato da un dibattito che si sviluppa intorno a due temi principali: la presenza del privato in tali attività e la necessità di far partecipare Ragusa ai benefici della nuova realtà petrolifera, in primo luogo chiedendo che gli impianti industriali per la raffinazione fossero ivi installati, la costruzione di un oleodotto verso Marina di Ragusa, la destinazione degli utili, la necessaria rete infrastrutturale e la nascita di una zona industriale, l'ampio coinvolgimento di manodopera locale.

Il fondo *Prefettura*, anche in tal caso, costituisce un bacino documentario di grande interesse per ricostruire una delle pagine più importanti dello sviluppo della Ragusa del Novecento.

Documenti inerenti alla scoperta, alle fasi di ricerca e di estrazione; i rapporti sulla produzione giornaliera dei vari pozzi; rapporti periodici dei lavori nell'ambito della concessione alla Gulf Italia Company; documentazione e report che raccontano questioni di carattere economico e sociale, le lotte sindacali, l'eco della stampa e le diverse posizioni della politica su alcuni degli elementi più controversi (es. situazione economica di RG e sviluppo industriale; protesta per lo sfruttamento straniero del petrolio siciliano e per la mancata lavorazione dello stesso a Ragusa; incendio al pozzo n. 9).

Da ultimo, è possibile indagare le caratteristiche del paesaggio mediante l'attenzione all'**agricoltura** e alle varie attività economiche correlate al lavoro della terra. Il progetto potrebbe coinvolgere i contratti degli atti notarili, i registri dell'Università di RG, archivi familiari come quello Sortino-Trono e Arezzo di Trifiletti (1565-1928), le carte delle *Corporazioni religiose* e ovviamente quelle del fondo *Prefettura*.